

ABONAMENTI

La Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno austro-ungarico, per un anno, 12 lire; per sei mesi, 6 lire; per tre mesi, 3 lire. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine, contesi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli ordinati in 111 pagine, cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione: Via Garghè n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Conferma e smentita.

Confermasi la notizia che abbiamo già a riferire e commentare, di un banchetto a Torino da offrirsi all'on. Presidente del Consiglio, il quale pronuncerà un *Discorso programmatico* illustri uomini politici delle antiche Provincie, con a capo il Senatore Eula, si costituiranno in Comitato aggregandosi uomini politici di altre Provincie, e questo Comitato preparerà lunga lista di invitati egualmente illustri.

Approvammo il progettato banchetto di Torino, e per la scelta del luogo, e per la fede che abbiamo nella serietà della Deputazione piemontese, e perchè sarà bene che l'on. Crispi spieghi, prima *inter pocula* e *inter amicos*, quanto in stile ufficialmente riservato e conciso apparirà poi nel Discorso della Corona per inaugurare la seconda Sessione della XVIa Legislatura.

Sarà un bene, ripetiamo, specie per mettere a riposo certe esaltate fantasie de' vecchi ammiratori dell'on. Crispi, come per calmare le mal celate titubanze di coloro, i quali, nulla oggi di meglio sperando, gli fecero buon viso al suo avvento al potere.

Difatti, parlando di que' vecchi amici, non nascondono le proprie mire che sarebbero una artificiale e sforzata restaurazione delle storiche Parti politiche. Ed è in questo intento che ricordano a Crispi Ministro gli ideali di Crispi Deputato sedente sui banchi dell'Opposizione; ed è per questo scopo che s'affaccendano a suggerire ingenuamente a lui, Presidente del Consiglio, un rimposto ministeriale a novembre per avere attorno a sé colleghi tutti di Sinistra pura, e a sciogliere la Camera qualora si addimostrasse indocile.

Anzi a questi giorni lasciarono corere voce di prossime elezioni generali, e già si risvegliavano le ambizioni di perpetui aspiranti alla medaglia deputata, e taluni si scambiavano rallegramenti nella speranza che l'on. Crispi da Palazzo Braschi avesse a rinnovare, al più tardi nella prossima primavera, lo spettacolo dato dal Nicotera nel novembre del '76, che offrì alla Sinistra storica trionfante una ecatombe di moderati.

Ebbene; ci spiace per i sognatori di queste beatitudini e squisite compiacenze, ma le cose non andranno così. Per ragioni parecchie, fra cui quella massima che le tendenze e gli umori de' Collegi elettorali non mutano ad ogni luna, e che le popolazioni sono stanche di lotte partigiane, non ci saranno presto elezioni generali. L'on. Crispi deve essere contento dell'accoglienza fattagli dalla Camera, e di quell'ambiente di serenità che permise negli scorsi mesi di compiere tanto lavoro legislativo.

Quindi non manderà a casa Deputati che lo approvano, su qualunque banco siedano, e, per correttezza costituzionale, uno scioglimento della Camera sarebbe soltanto ammissibile, quando questa desse ripetuti segni di resistenza illogica e faziosa.

Oggi parlare di prossime elezioni generali è un fuor d'opera; poi la sinistra intenzione attribuita da certuni all'on. Crispi venne assolutamente ed autorevolmente smentita.

Lasciando dunque da parte questa ipotesi, ralleghiamoci per la conferma della notizia del banchetto cui assisteremo anch'io noi, giubilando, in ispirito. Poiché, essendo pur troppo ormai scarsi gli uomini politici cui la Corona potrebbe affidare le sorti del Paese, anzi, dopo la morte di Rattazzi, di Lanza, di Ricasoli, di Sella, di Minghetti e di Depretis, nessun nome venendoci spontaneo alle labbra, speriamo nella lunga durata al potere del Deputato di Palermo. Della quale durata, col consenso e plauso della pluralità degli italiani, dal *Discorso programmatico* che l'on. Crispi terrà al banchetto di Torino in uno dei primi giorni del prossimo ottobre, noi tracciamo gli auspici.

ECHI ELETTORALI.

Taranto, 4 settembre.

Il Comune di Taranto ha confermato, con una votazione splendida, la fiducia e la stima nell'onorevole Marchiori. Gli elettori politici iscritti ammontano al numero di 416 e di questi 241 andarono a votare e 219 diedero il loro voto all'onorevole Marchiori. Questa votazione è davvero splendida, che molti elettori sono in Stato estero per motivo di lavoro.

Nella votazione odierna però si è avverato un fatto gravissimo.

Nel comuni di Taipana, Lusevera, Ciserlis, Segnacco, Nimis e Tricesimo il clero si è ingerito nella elezione politica, consigliando l'astensione. Infatti nel comune di Taipana abusò stranamente della buona fede di quei montanari in modo che soltanto 10 *dieci* elettori andarono alle urne. Mi è stato riferito che un buon numero di elettori di Montemaggiore, Platschis e Prosenico, dopo percorsi molti chilometri di montagna e giunti in Taipana, sede della sezione elettorale, ripartirono tosto senza votare perchè sballati dai preti, i quali li consigliarono di astenersi e di non esercitare il voto elettorale.

Insomma si è avverato ciò che scriveva il giornale *Il Friuli*, che buon cattolico come dice di essere la *domenica è destinata al suo culto*. (veggasi la prima colonna, la prima pagina del giornale *Il Friuli* 3 settembre 1887 N. 210).

Il giornale *Il Friuli* ha presagito quello che si avverò e cioè che il clero cattolico è perfettamente di accordo con lui.

Sappiamo ora la cella.

Il fatto avvaloratosi nella votazione di ieri è — ripeto — gravissimo. Io potrei designare un pretino abortito, il quale ebbe l'audacia di rimproverare pubblicamente quelli che manifestarono la intenzione di recarsi a deporre il voto nell'urna. Perciò è necessario che le autorità intervengano a frenare gli abusi del clero o ad impedire simili fatti.

Notisi che nella elezione odierna neppure un prete intervenne a votare per l'onorevole Marchiori, il quale fu anzi combattuto da tutto il clero.

Eppure nell'anno passato non uno, bensì più preti cattolici intervennero nei Comitati e votarono per il professor Marinelli, il quale è un libero pensatore.

Tuttavia ho il conforto di dirvi che, malgrado le scene pretine, il mandamento di Taranto ha dato all'onorevole Marchiori circa un centinaio e più di voti, che nella elezione del luglio 1886. Frattanto vi saluto e mi segno

Elezioni politiche.

Pavia. Il collegio. Risultato di 72 sopra 85 sezioni: Bottini monarchico voti 4337, Alesina, radicale voti 3757.

La rivista dei volontari.

Si dice che il re si recherà prossimamente a Napoli per passare in rivista i volontari che si recheranno in Africa. Interverranno a tale rivista i ministri della guerra, della marina e degli esteri.

Si assicura che le signore napoletane offriranno una bandiera al corpo dei volontari.

Baccarini e Crispi.

Lugo, 5. Al banchetto di 100 coperti offerto dagli amici ed ammiratori, Baccarini disse che attende dall'amico Crispi la legge comunale e provinciale e quella sulla responsabilità dei ministri e dei deputati, riscuotendo immensi applausi.

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).

Verona, 4 settembre 1887.

La bohème veronese. — Giornalismo. — Cucine popolari. — La «Patria» a Verona. — Teatri. — Appunti e notizie. — Incendio.

Ho disertato per parecchio tempo dalle colonne della *Patria*... giornale (si capisce) per motivi che il pubblico dei lettori non può e non deve sapere. Piuttosto che schierarmi nelle fila di quei tali colleghi noiosi e pettegoli, i quali, dopo una assenza prolungata, si scusano in mezza colonna di roba, tirando in campo cento bugie e cento storielle che valgono un fico, preferisco addirittura qualificarmi poltrone e chieder compimento a quei martiri che leggono le mie filippiche. Amen.

Il signor G. A. Aymo, direttore dell'*Arena*, durante gli estivi ozii politici,

giornalistici ha pensato di dipingere nelle colonne del suo giornale certi tipi della scapigliatura veronese.

L'argomento non è affatto nuovo, però se coteste figure riesciranno come è riuscito l'articolo di prosimo, il signor Aymo può chiamarsi soddisfatto. La rassegna *bohémistica* non mancherà di interesse, almeno locale, se l'egregio scrittore s'attarrà al vero dimenticando i diversi partiti a cui appartengono gli scapigliati veronesi, e se non si lascerà trascinare fuori di strada da certe piccole bizzie passate; questo lo dico fra parentesi, non perchè voglia credere il signor Aymo capace di commettere tali corbellerie.

L'articolista in parola, ha fatto anche dei nomi rispettabili di gente che ha percorso buon tratto di cammino nella difficile carriera delle arti belle, ed ha soggiunto che: venti altri passeranno rapidamente nel caleidoscopio della sua macchina prismatica, alla rinfusa, senz'ordine di merito o di anzianità; poichè nelle confraternite della scapigliatura s'è fratelli, e non esiste il diritto di primogenitura.

E sta bene, a Verona c'è una indifferenza strana, inqualificabile, per gli ingegni elevati che vivono nelle soffitte e guazzano nel pantano dei rioni, ove brulica una popolazione volgare, e dove sovente si odono le imprecazioni dell'ignoranza insieme alle buasse coniugali.

Qualche tempo fa ho cominciato anche io un lavoro su tale argomento, ma mi parve che lo stupendo volume del Murger non meritasse un simile affronto, e lo lasciai là, nel dimenticatoio, assieme agli altri lavori incompiuti che aspettano il turno, o che giacciono condannati all'oblio.

Voglio però subito rilevare che a Verona non è vero esservi addirittura una istituzione di *bohèmes*; fra i nomi scritti dal signor Aymo appena qualcuno appartiene ed appartiene tuttora alla scapigliatura vera, a quei giovani forti che vivacchiano in una continua lotta colla fame e colle idee grandiose dell'arte; più tenaci di un filosofo e più miserevoli di Giobbe.

Non so di quale *bohème* intenda parlare il signor Aymo, se i suoi tipi appartengono quasi tutti alla classe *civile* ed *agiate*, se tutte le sere si riuniscono al medesimo tavolo per banchettare non colla *limonata* e col salame, ma con delle buone bottiglie di Valpolicella, e dei risotti alla milanese!

Creda l'egregio Aymo, a Verona c'è troppa combriccola fra gli artisti e letterati, per cui non ci sono *bohèmes*, o, se ci sono, vivono sconosciuti in mezzo alla società incurante. E la vera *bohème* non costituisce *combriccola*.

Gli articoli che dipingeranno gli artisti ed i letterati veronesi potranno esser degni di encomio, ma non potranno mai chiamarsi veri, se la *bohème* messa a udo non li rende capaci di scuotere l'animo della gente panciuta che vive e gode nell'agiatezza.

L'anno scorso, in questa stagione, il caldo influ molto alla comparsa di una serie di giornali e giornaletti che poi sul finire dell'inverno scomparvero dalla scena del mondo senza aver recato nessun frutto, anzi taluno finì in malo modo con gran danno morale e materiale de' suoi redattori. Quest'anno finora non abbiamo nessun caso di cotesto male terribile; infatti di giornali a Verona non si sta troppo bene: l'*Adige* e l'*Arena*, organo *magno* della radicaleria il primo e dei moderati il secondo, tirano avanti alla manco peggio, eternamente in polemica per questioni più o meno interessanti. Il *Negro*, unico superstita della falange ingloriosa, vive tuttora a dispetto della serietà e del pudore; è un periodico settimanale in dialetto, che pubblica tutte le oscenità commesse dalla plebaglia; per redattori ha dei ragazzi privi affatto di ogni cognizione giornalistica, e una serie di corrispondenti provinciali che ammorzano con le loro tirate inconcludenti e pettegole. E cotesto è il segno più evidente della gradazione morale in cui vivono gli abitanti di questa gentile città, perchè il pubblico amante dei fatti *piccanti* e degli articoli... privi di senso, legge quella roba e compera il giornale alimentando così la mala pianta, che germoglia a danno gravissimo della moralità e del bello.

La bella istituzione delle Cucine Popolari sembra adesso una cosa morta, mentre dovrebbe fiorire sempre più in omaggio all'igiene, e alle solerti premure della onorevole Presidenza che le dirige.

I cibi sono sanissimi, e con poca spesa chiunque può approfittare ma il pitocco veronese preferisce ammalarsi con le porcherie che si vendono in piazza piuttosto che *papparsi* alle Cucine e mantenersi sano. I pregiudizi del volgo, la sfiducia della gente cattiva fanno in modo che cotesta istituzione cammina e si regge a stento, sostenuta dalla filantropia di qualche anima buona, e dalla attività de' suoi direttori.

In questi giorni però alla cucina di Veronetta vi è maggior concorso, grazie alla risonanza che s'è fatta il cuoco Ghirlanda Giuseppe, il quale prepara vivande veramente squisite.

Il pubblico sembra contento e ne fa gli elogi, per cui è da sperarsi che in breve tempo l'utile istituzione torni prospera e fiorente come per il passato, al tempo del Cholera, che le minestre distribuite si contavano a migliaia.

Ho visto qui qualche copia della *Patria* e ne ho sentito con grande soddisfazione gli elogi per il suo carattere serio e per l'assennatezza degli articoli di fondo.

Va lo dico in parola d'onore! A Verona abbiamo molto bisogno di serietà, non è quindi da farsi meraviglia se vengono apprezzati i meriti di un giornale, in una provincia in cui l'umorismo giornaliero è all'ordine del giorno.

Ed è per questo che vi consiglierai ad organizzare una vendita presso le nostre Agenzie giornalistiche Pozzatti e Malucchi; forse, i ben pensanti e gli uomini seri vi farebbero buon viso.

Provate!.

Le rappresentazioni drammatiche al Teatro *Diurno* quest'anno furono poco confortanti per gli artisti e per l'imprenditore, tanto che il mese in corso è rimasto senza compagnia. Per qualche sera darà un corso di rappresentazioni scientifiche-spiritistiche il signor Sisti. Dio gliela mandi buona.

Il *Ristori* si aprirà presto con alcune recite straordinarie del *Faust* di Gounod.

Una certa signora Contessa Claudia, che fra parentesi non sarà nè contessa nè Claudia, ha dato fuori coi tipi dell'Anichini un romanzetto intitolato *Sull'abisso*. Giorni addietro vi fu un po' di baccano, e grande, troppo, *reclame*! Il risultato però, a quanto mi dicono, fu poco soddisfacente, perchè, malgrado le lodi dei giornali, il lavoro non piace affatto.

E letto molto invece il romanzo dell'amico Emilio Salgari: *La Favorita del Mahdi* edita a Milano dal Guigoni.

È un romanzo che piace per gli avvenimenti straordinari che in esso si narrano. La insurrezione del Sudan, le lotte degli inglesi coi seguaci del profeta vi sono tratteggiate con mano sicura di chi ha visto e studiato i luoghi dell'azione.

Il Salgari, che è un giovane giornalista assai promettente, si è proposto di seguire la scuola del Verne e del Mayne-Reid; perseverando, vi riuscirà.

Concludo scrivendo quello che avrei dovuto scrivere al principio di questa mia lunga, forse troppo, corrispondenza. Sono a corto di notizie *pulchre*, nessuno si ammazza, nessuno ingoia l'acido solforico, tutti vivono tranquilli pascentosi dell'aura pura che annunzia l'autunno, Verona è un *paradiso* di delizie in cui non alligano le passioni feroci della razza umana, i Consiglieri Comunali dormono, i giornalisti descrivono la *bohème*, il Tramvai corre per le vie, l'*Adige* segue il suo corso regolare, e, per il momento sembra non sia disposto a cambiare... per cui ho chiaccherato: sarà una divagazione estiva, di cattivo genere, ma sempre divagazione.

Un grave incendio è scoppiato questa sera nei magazzini della paglia Imprese Caserme. Il fabbricato è vicinissimo al magazzino delle polveri, per cui lascio immaginare il panico degli abitanti il rione di S. Zeno.

La guarnigione accorsa, nella foga dell'opera dello spegnimento, rovinò dalle finestre parecchia mobilia delle abitazioni vicine. Tutta la città accorse sul luogo dell'incendio.

Le cause si ignorano; però poco prima si sviluppò il fuoco un vento gagliardo, violentissimo, si sollevò per alcuni momenti; forse avrà portato colà una scintilla.

Attive, energica l'opera di salvataggio dell'esercito e dei pompieri. Mentre scrivo, ore nove, il fuoco continua e temesi si comunichi ai fabbricati vicini.

Verona, 5 settembre.

I giornali di qui vi avranno recati i particolari del grave incendio scoppiato ieri sera al Magazzino della Paglia al Casermaggio Militare, e del quale vi scrissi.

Fortunatamente un disastro maggiore fu scongiurato, e tolto il gravissimo pericolo alla Polveriera. I danni però furono abbastanza rilevanti essendosi abbruciata grandissima quantità di paglia e rovinata le case.

I proprietari sono assicurati. La peggio toccò a più di 50 persone rimaste senza mobili perchè, vi scrissi, i soldati gettarono tutto dalle finestre.

I danni degli assicurati ascenderanno a 15 mila lire; quello degli abitanti in massa supererà le 8000.

La cittadina soccorrerà i danneggiati.

Ieri una forte grandinata rovinò il raccolto della Valpolicella.

F. Serravalle

DALLE GRANDI MANOVRE.

Note — impressioni — notizie.

Modena, 4. ... Coll'aiuto di un fischietto si è giunti finalmente al ponte sul Secchia, passando in mezzo ad un polvere densissimo e a due batterie di artiglieria al trotto.

Dal ponte il colpo d'occhio è stupendo. La folla varia, multicolore ha già occupato tutti i vicoli, tutti gli argini; lontano, di fronte, le montagne chiarissime splendono nel sole, ad ovest dietro il fogliame fitto, si sente il rumore dei fuochi di pelotona e dell'artiglieria. A poco a poco, il rumore si fa vicino; il partito sud (i bianchi) battuto, secondo il programma, nella difesa di Rubiera, si è ripiegato, preparandosi a difendere validamente la riva destra del Secchia. All'alba destra ha l'artiglieria, e la fanteria; al centro l'artiglieria, all'ala sinistra i bersaglieri e la cavalleria che la divisione del partito nord (i neri) tenta invano di attaccare.

Allora comincia veramente lo svolgimento del tema: attacco da una parte, difesa dall'altra del Secchia.

Non vi descrivo tutti gli episodi; sarebbe impossibile. Mi limito ad affermare che i due corpi d'armata si sono comportati splendidamente e che tutti quelli che assistevano dal ponte, dai tetti delle case, sparsi sulla ghiaia, nascosti fra gli alberi dell'argine, sono rimasti sotto la sfera del sole per due ore ammirati, affascinati. E giudizio unanime che il partito nord non sarebbe riuscito a passare alla destra del Secchia, in forza specialmente del servizio superiore ad ogni elogio fatto dall'artiglieria del secondo corpo d'armata.

Finita la fazione, a cui assisteva, su un cavallo storno, S. M. col duca d'Aosta il principino e le alte autorità militari, mentre le truppe tornavano agli accampamenti, la folla si è riversata a Rubiera, divorando tutte le provvigioni.

Rubiera, 4. Alle 7 meno cinque minuti il primo colpo di cannone ha tuonato contro il forte di Rubiera che il partito nord doveva prendere prima di attaccare il corpo avversario situato in buona e forte posizione dietro la riva destra del Secchia, con una parte delle truppe sulla sinistra a custodire Rubiera e il ponte che si supponeva minato.

L'attacco contro Rubiera è riuscito abbastanza bene e di effetto: bellissimo all'occhio lo spettacolo di un reggimento (il 99°) schierato a far fuoco di sua rocca dalla quale ha dovuto presto sloggiare ritirandosi non senza difendersi appoggiato energicamente dall'artiglieria piazzata sulla destra.

Cacciato il nemico entro la sua linea di difesa il partito nord ha iniziato e compiuto rapidamente sotto la personale direzione del generale in capo De Vecchi, un attacco vigoroso sul centro della linea di difesa sud.

Questa tuonava maledettamente, su tutta la sua fronte protetta dall'argine destro del Secchia e colla cavalleria sulla sua ala sinistra teneva testa alla cavalleria nemica che tentava il guado di Magreta; ma il partito nord raccogliendo il massimo della sua forza sul centro e puntando col grosso dell'artiglieria energicamente sul centro avversario ha cercato di sfondare.

Le fanterie appoggiate da questo fuoco hanno dato l'assalto alla posizione nemica attraversando il greto del torrente e giungendo alla riva destra, dalla quale però si risponde sempre con un vivo fuoco di fucileria e di cannoneggiamento.

Il re ha assistito al combattimento dal principio alla fine col duca d'Aosta e il principe di Napoli.

Proprio sul greto del torrente Secchia dove il sole batteva nella sua pienezza,



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Lunedì 4-9-87	ore 9 a.	ora 3 p.	ora 9 p.	gior. di ora 9 a.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.10 sul livello del mare	747.8	747.1	748.5	749.0
Temperatura minima 24.8	87	80	88	89
Temperatura massima 18.5	59	52	51	50
Minima esterna nella notte 5-6 14.8.	SE	SE	N	SE
	3	2	1	1
	19.9	22.6	20.7	23.5

Temperatura massima 24.8
minima 18.5
Minima esterna nella notte 5-6 14.8.

Telegramma Meteorico

Ufficio Centrale di Roma

Depressione sull'Irlanda 742, depressione secondaria della valle del Po 759 - Alto pressioni sulla Russia e Spagna orientale 765, Svizzera 760 Sardegna e Sicilia 762, Ungheria 768. Ieri pioggia abbondante e temporali sull'alta Italia.

Stazione cielo coperto a nord, aereo a sud con venti predominanti del III. quadrante deboli, temperatura generalmente abbassata.

Tempo probabile:
Venti del III. quadrante da deboli a moderati, pioggia con temporali, specialmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società Alpina Friulana.

A tutto domani si accettano le iscrizioni per il Congresso.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 4 settembre 1887 la giuria assegnò i seguenti premi:

Filafro Giov. Batt., per mele *Calville* d'été provenienti da Rivarotta (produzione 6 quintali), premio di lire 5; per pere due premi di lire 5; per susine comuni menzione onorevole; per pere menzione onorevole.

Ferrucci Giacomo, per susine *imperial* d'Agens provenienti da Pradamano premio di lire 5.

Rechler cav. Carlo, per uva bianca proveniente da Percotto premio di L. 5.

Colletti Giuseppe, per pesche noci provenienti da Alinco, premio di lire 5; per uva *Chasselas* menzione onorevole.

Mangili march. Ferdinando, per susine provenienti da Savorgnano di Torre, menzione onorevole.

Sturan Giovanni di Rodda, per pere, premio di lire 5.

Leskovic Francesco, per uva *Chasselas* menzione onorevole.

Scuola d'arti e mestieri.

Nel giorno 11 corrente XXI anniversario della nostra benemerita Società operaia generale, alle ore 10 ant. avrà luogo nella Sala dell'AJaca, gentilmente concessa dall'onorevole Municipio, la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve di questa scuola, per l'anno scolastico 1886-87, alla presenza delle Autorità, della rappresentanza del Consiglio Direttivo e del corpo insegnante, col concorso della Banda Cittadina.

Tutti gli allievi sono invitati a trovarsi in quel giorno alle ore 9 1/2 precise nei locali della Scuola, per recarsi in corpo al Palazzo municipale, insieme alla rappresentanza della Società operaia generale, del Consiglio Direttivo e degli insegnanti.

Dopo la modesta funzione, le Autorità saranno invitate a voler onorare di una visita la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve, la quale si farà nei locali della scuola e rimarrà nel pomeriggio aperta al pubblico fino alle ore 6, e nei giorni 12 e 13 dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Udine, 5 settembre 1887.

Il Direttore, G. Falcioni.

IL CONTE DE WINDISCH

e i gabbati da lui in Tribunale.

Come replicatamente annunciammo, si svolse ieri in Tribunale il processo contro il conte Augusto de Windisch che seppa così bene truffare — nel dicembre ultimo — alcuni poveri di spirito che incapparono ingenuamente nella rete.

Il de Windisch — nato a Friedau, nella Stiria — non ha vent'anni ancora ma si direbbe fosse più attempato. Alto della persona e ben quadrato, capeggi, fronte piuttosto bassa, occhi vivi, faccia regolare, pallida, naso piuttosto grande, corti baffi.

La sala era era affollata. Nulla d'interessante offrì l'interrogatorio dell'imputato. Egli ammise i fatti addebitatigli, insistendo però su alcune circostanze attenuanti: di non avere compiuto i vent'anni; di avere nelle prime, domandato qualche lira con colla intenzione di truffare ma a titolo di prestito; di essere poi stato

trascinato agli atti ultimi per le condizioni disperate in cui si trovava.

Quando vengono introdotti i testimoni in causa — tutti, meno uno, danneggiati dal sedicente conte; il de Windisch non può trattenere un risolino di compassione. Dopo le ammonizioni d'uso è trattenuto il testo.

Zorzenoni Luigi fu Giuseppe, nato a Togliano, oste all'insegna al Turco in via Gorgbi.

Il presidente, giudice signor Bodini. Conosce quell'individuo?

— Sissignor.

— E suo parente?

— Eh, parente sì che parente! —

Il pubblico accoglie la sortita con uno scoppio di risa.

Narra che il de Windisch capitò nel suo albergo il due dicembre anno decorso, piuttosto male in arnese. Disse ch'era emigrato dall'Austria, donde fuggì per venire in questa bella Italia; che sperava di trovar quivi occupazione; che lo pregava intanto di fornirgli vitto e alloggio; che per intanto avrebbe pagato l'alloggio — e pagò infatti i due primi giorni. Dopo, disse di aver trovato lavoro presso il signor Gallo, fuori di porta Aquileia. Veniva infatti a casa sul mezzogiorno ed alla sera; e si credeva che fosse davvero occupato.

Egli usava l'astuzia di mandare le sue spie a vedere se c'erano novità, se avessimo scoperto ch'egli era un mariuolo: veniva un facchino esterno della ferrovia, con lettere, a domandare se c'era nell'albergo un signor Augusto prima, e dopo un conte Augusto.

Oltre il vitto e l'alloggio, gli prestai qualche volta del danaro: mezza lira, una lira; un giorno gli diedi venti lire perché pagasse una cambiale; un altro giorno, trenta lire. Si venne così al venti dicembre. Capitavano sempre lettere o telegrammi. In quella mattina disse: per domani, la scuderia sia per mio conto; cinque camere per mio ed dopo pranzo andremo ad acquistare della avena.

— Perché fare?

— Dovevano arrivare otto cavalli dalla Stiria, lasciati lì da suo nonno. Era morto suo nonno, e aveva lasciata tutta la sostanza a lui ed alla sua sorella: una sostanza di quattordici mila fiorini circa.

— Vi mostrò anche un telegramma?

— Sì. Gli era capitato un telegramma nel quale dicevasi: Nonno morto. Lasciati noi due eredi. Cavalli arriveranno domani. Io verrò con cugino Moretto. Tua sorella Elisa. — Anzi, quell'individuo fu a comperare tutto ed ha messo il tutto sul cappello e al polsi.

— E non gli avete dato anche del danaro?

— Sì, cento lire. Io non le avevo. Ci siamo recati dal cocchiere del conte Groppiero. Quell'individuo li aveva domandato cinquanta lire. Il cocchiere non teneva spezzati, e mi diede una carta da cento. — Date qua, la cambiale io — disse quel bel soggetto; e la cambiale tanto bene, che tenne per lui tutte le cento lire.

Scoppio d'ilarità.

— Poi — continua — sul mezzogiorno mi domandò l'orologio e la catena, dicendomi che non voleva sfuggire alla stazione con sua sorella che doveva arrivare da Graz; voleva partire con tutti i suoi ordini, lui. Mia moglie in quel giorno, mi disse che badassi: il signor Augusto essere un bizzante; darcela d'intendere che voleva andar incontro a sua sorella alla stazione, mentre certo egli sarebbe in quella sera partito.

— La sera più furba da lui — osservava il Presidente.

— Quando se sta al momento, quel signor li se andò all'orto agrario e si fece fare un bel mazzetto che pagò con una moneta da cinque lire di quelle della Rumenia, che non valgono niente. Anzi, più tardi, venne all'osteria uno dell'orto agrario a farsi cambiar la moneta. Il de Windisch la riprese e la diede in regalo alla mia bambina, pagando con un altro pezzo da cinque lire. La sera, mia moglie mi spinse perché andassi alla Stazione. — Vedrai, diceva, che quel bizzante lì el parte questa sera. — Ma venne all'osteria il Luigi Bassi e mi tenne in sanze in sanze tanto che non potei andare in nessun luogo.

Il danno avuto dall'oste Zorzenoni è di lire 260 circa.

Marcolini Eva fu Francesco da Gemona — che ha spaccio private sul ponte d'Aquileia.

— Conosce l'accusato?

— Magari così no. — Risa del pubblico.

Il de Windisch fu diverse volte al suo esercizio, pagando sempre. Diceva prima d'essere un emigrato, allontanandosi dall'Austria per venire in questa bella Italia (risa). Ella, in precedenza, gli prestò dieci lire che le furono restituite. Il venti dicembre il de Windisch si recò da lei, chiedendole cinquanta lire d'imprestito. Ella aveva una carta da cento; e siccome il de Windisch disse che non aveva tempo di andare a cambiarla, così gli prestò tutte le cento lire. Il de Windisch le disse che voleva far un presente alla sorella che arrivava nella sera; e s'impegnò di far la restituzione prima del mezzo-

giorno, nel domani. — Prima delle dieci, disse, non potrà, perché questa sera faremo tardi, probabilmente, per festeggiare l'arrivo di mia sorella; ma pel mezzogiorno ella avrà le cento lire. — I galantuomini se li conosce — avrebbe risposto la signora Marcolini. Ella pure vide il telegramma annunciante l'arrivo della sorella.

Mauro Giov. Batt. fu Domenico, di anni 35, da Precenico, cocchiere presso la famiglia dei conti Groppiero.

Conobbi il de Windisch andando a bere qualche quinquino all'osteria del Turco. Sentii da lui ch'era disertore dell'Austria.

— Sì, per furto qualificato! — esclama il Presidente.

Una sera, dopo che al Turco ebbero giuocato insieme, il de Windisch gli disse che voleva andare a Corazza, a cercare un tal Pursantia; ma che non aveva danari e gli sarebbe toccato — con quel freddo — di aspettarci fuori. Conclusione: gli prestò due lire; domani altre due lire perché il de Windisch potesse scrivere e spedire lettere ad amici e parenti. Il 13, altre cinque lire perché l'imputato potesse festeggiare — diceva egli — l'onomastico della moglie del signor Gallo, che si chiamava Lucia. Così, in altre riprese, arrivò alle quattordici lire. Una sera, gliene prestò trenta.

Egli aveva fiducia e perché sentiva parlare delle sue ricchezze nell'osteria e perché il de Windisch aveva mostrato a lui — che non sa leggere né scrivere — lettere del sig. Morpurgo colla quale lo chiamava per farsi socio del Cotonificio. Narra che un giorno il de Windisch era col Bassi Luigi, ma che mostrò di volerlo schivare; che gli parlava dei possedimenti che ha la famiglia Groppiero a Oberlutenberg ecc. ecc.; tutte cose che gli ispiravano fiducia, tanto più che l'oste signor Zorzenoni gli disse che piacevagli perdere un tale avventore, e che, non avendo egli denari disponibili, esso Mauro gliene desse pure ch'erano come dati a lui. In complesso; 144 lire diede il Mauro direttamente al Windisch e cento gliela diede col tramite dell'oste.

Comessati Luigi fu Carlo, da Socchieve negoziante a Udine. Ripete presso a poco la stessa storia. Egli fu truffato di lire 120 circa per vestiti e di 100 lire per danaro dato al de Windisch affinché potesse comperare dal signor Giacomo Ferrucci il famoso anello per la sorella. Il de Windisch narrava a lui pure di essere stato chiamato dal sig. Muratti, dal sig. Morpurgo: non so cosa vorranno, diceva; forse, mi vorranno far comperare azioni del Cotonificio.

Basso Luigi fu Giacomo, fornaio. La prende alla larga: narra che Carlo Gremese detto il Doss lo menò una sera — dopo essere andato a bere due uova a casa — all'osteria del Turco.

— Meno uova — dice il Presidente — e venga al fatto.

A quell'osteria fecero una partita alle carte e vinsero tanto peromo. Il de Windisch contava le sue peripezie in Austria e diceva di aver conosciuto Guglielmo Oberdan. In quella venne un servo di piazza con una lettera e domandò se era ivi il conte Augusto Windisch. Egli credette che fosse proprio un conte. Dopo non lo vide per qualche giorno. Una sera, in Piazza Vittorio Emanuele, mentre suonava la fanfara ed egli stava a sentirli, sentì batterli sulla spalla. Si voltò e vide il de Windisch.

— Oh, servitor suo, signor conte!

— Perché non viene a trovarmi al Turco?

— Ma... El se distante; e po' el vin la se caro.

— Se vuol favorire con me... un bicchiere, dove mi reco spesso.

E mi condusse in Cortazzis, al Pomo d'Oro. Quando entrammo, quell'individuo li fu salutato colle parole: — Oh buona sera, signor conte! cosa s'è della sua persona, che non ci vien a trovare? — Io pensai: Questa è sua persona tanto grande... molto grande.

Narra poi la solita storia della eredità della sorella, dei cavalli, della lettera avuta dal Morpurgo — col quale il de Windisch diceva di essere stato a pranzo — perché sottoscriveva per 60000 lire di azioni del cotonificio; venendo alla dolorosa conclusione del prestito fattogli di lire cento, malgrado sua moglie non volesse. Anzi per nascondere tal prestito alla moglie, si fece lui stesso prestare le cento lire dall'oste Federico suo compadre.

Il facchino esterno della Stazione, il cui nome, ci sfuggì, conferma di aver portato all'osteria del Turco lettere consegnategli dal Windisch e indirizzate al de Windisch medesimo. La seconda volta soltanto ebbe incarico di chiedere se fosse ivi il conte Augusto.

Coll'ricchio Pierina, moglie dell'oste al Turco, d'anni 35.

Quando entra, guarda fisso il de Windisch, e appuntando contro di lui il ventaglio, prorompe:

— Un revolver che vorla per quel lì.

— Siete parente?

— Che parentà che ghe darla quel bel soggetto.

Conferma la narrazione degli altri, infiorandola con ripetuti: quel bel mo-

bile! quel bel soggetto! Ad un punto dice:

— Se mio marlo me gavesse obediò mi, mi lo varia ciapà pel collo... Ma mio marlo se un stupido... Quel benedetto lì, quel bel soggetto el se ga fatto dar l'orologio senza che mi vedessi, perché el gavesa zà vudo una lezione da mi quel benedetto.

Ed all'uscire:

— Lo ciaparla pel collo, mi, e lo strangolarla... Riverisco, signor Presidente!

Così ha fine la udienza antimaridiana e nella pomeridiana, dopo le arringhe del Pubblico Ministero dott. Baratti e della difesa, avv. Della Schiava, e un discorso del de Windisch col quale vorrebbe invocare la clemenza del Tribunale per la sua giovane età e per le peripezie della sua vita; il Tribunale pronuncia sentenza di condanna contro il de Windisch a quattro anni di carcere, lire cinquecento di multa, spese processuali, risarcimento di danni ed espulsione del Regno.

A Lubiana e Trieste il de Windisch è anche ricercato per truffe.

Espositori friulani a Vicenza.

Scriva la Provincia di Vicenza:

Nella Basilica si ammira una campagna ed otto campanelli veramente artistici esposti dal sig. Donato Bastanzetti di Udine. Questo egregio industriale ha saputo in brevissimo tempo gareggiare coi migliori fonditori, e la nostra asserzione è giustificata dalla eleganza, dalla perfetta fusione, dalla robustezza e pastorosità nel suono degli oggetti da lui esposti.

Imparare è un merito; ma è merito maggiore quello del sig. Bastanzetti di aver imparato senza maestri. — Ora la industria da lui iniziata con adatti collaboratori certamente progredirà così da superare i risultati ottenuti da fonditori provetti che esercitano da tempo la stessa industria.

Il Bastanzetti va pure incoraggiato per i prezzi modesti, anzi modestissimi ch'egli richiede dei suoi prodotti ed è quindi da credere ch'egli allargherà il suo mercato uscendo anche all'estero.

Sotto la protezione del leone dorato e vicino alla grande mostra di ferri del Paulon, un'altra mostra di ferri degna di attenzione è esposta.

Sono le zappe, i pali di ferro, gli assi da carro d'ogni grossezza, i badili, i repulsori per vagoni, i vomeri e tanti altri attrezzi rurali della fabbrica Giuseppe Bertoli di Paderno (Udine).

La piramide dei ferri di Bertoli, messa vicino a quell'arsenale di scuri, di coltelli lucenti e di attrezzi rurali del Paulon, parrebbe dovesse impicciarsi e passare inosservata.

Non è così.

Le belle parole, le esclamazioni di elogio escono spesso dalla bocca dei visitatori competenti davanti alla mostra del Bertoli e se egli fosse vicino e le potesse sentire, ne avrebbe incoraggiamento ed orgoglio.

Nei suoi ferri niente c'è di grossolano, e di poca utilità; dalle grosse sbarre di ferro, alle piccozze, agli attrezzi semplici, leggeri, solidi, tutto è lavorato con cura, con precisione, robustamente.

A dare un'occhiata poi sul listino dei prezzi correnti si scopre un altro merito che completa la buona impressione della mostra e il buon mercato.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà:

Fra i due litiganti il terzo gode.

Con ballo grande: *Elvira sposa fedele*.

Oggi alle ore 4 ant. cessò di vivere, nell'età d'anni 66.

Michele Sartoretti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. nella Parrocchia del Carmine partendo dalla casa via Aquileia N. 6.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un pesce cane morti stivali.

Flume, 5. Nelle vicinanze di Portore fu ieri preso un grande pesce cane che misura in lunghezza metri 4 1/2 e pesa 1460 kilogrammi. Fu esposto alla visita del pubblico. Nel suo stomaco furono trovati due stivali entro i quali c'erano ancora resti di membra umane.

Morti nel fuoco.

Veszprim, 5. Un grande incendio distrusse ieri 200 case. Due persone rimasero morte.

Una frana.

Un morto e due feriti.

Chiasso, 4. Stamane mentre alcuni minatori stavano attendendo ai loro lavori, cadde una frana dalla galleria in vicinanza di Chiasso.

Si ha a deplorare un morto e due feriti. Uno di questi si trova in uno stato disperato.

Un blocco di circa 100 metri quadrati minaccia di franare essendo il terreno assai argilloso.

Uragani.

Londra, 5. Imperversano terribili uragani in tutta la Gran Bretagna e specialmente sulle coste della Scozia. I danni sono gravi.

Parlasi di numerosi sialistri marittimi.

Una contessa aggredita.

Pistola, 4. Ieri notte, la contessa Giulia Amati Ceresa nel far ritorno alla propria villa in vettura, veniva formata a poca distanza da Pistola da tre malandrini armati di fucile e di stocchi, che la depredarono per un valore di L. 10000 circa, in gioielli, oggetti e danaro.

L'autorità informata del fatto mandò a perlustrare quei contorni da numerosi agenti.

Finora nessuna traccia dei malandrini.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

Società Reale Mutua Incendio

L'adunanza del Consiglio Generale di questa importante Associazione italiana ora stata fissata il 28 scorso maggio per la presentazione e relativa approvazione dei conti riguardanti l'esercizio 1887.

Come già avemo a far noto ai nostri lettori, l'annata scorsa fu per la Società Reale eccezionalmente fortunata e tale da far leti quanti s'interessano a renderla sempre più stimata e grande e da soddisfare gli stessi associati, cui spettano esclusivamente i benefici ricavati.

Questa Società gode di una situazione, di fronte al pubblico, veramente invidiabile e tale da accrescere anche onore al Paese nostro.

Essa pure, in obbedienza al R. Decreto del 9 scorso gennaio, uniformò il suo bilancio al modello prescritto dal Governo, in cui è una dimostrazione chiara dello stato vero dell'Associazione.

Venendo ora alla relazione, ci è grato di poter far conoscere ai nostri lettori che i valori assicurati al 31 dicembre 1886 ammontavano a italiane L. 2,093,837,052 con 130,108 polizze, producenti L. 3,343,366.40 di quote dovute da oltre a 125,000 soci per il corrente anno 1887. — L'aument. netto verificatosi nel decorso del passato esercizio fu di L. 109,239,605 sui valori assicurati e di L. 127,559 nelle quote annue corrispondenti.

Le rendite dell'esercizio salirono a L. 3,920,071.62 così ripartite:

Quote pagate da soci (premi e tasse) italiane L. 3,276,581.15 di cui L. 127,441.30 per nuove assicurazioni attive nell'anno.

Le Compagnie riassicuratrici rimborsarono italiane L. 251,304.68 di cui L. 214,981.01 per il loro concorso nella spesa di risarcimento di danni ai soci.

L'utile ricavato dall'impiego capitali produsse L. 965,718.21 e da altri diversi ed eventuali la somma di L. 26,467.62. — Le spese di esercizio ammontarono a L. 2,926,258.99. — Quella per risarcimento danni e spese accessorie per 3687 sinistri salì a L. 1,572,267.86, con una differenza in meno di L. 454,939.37 di confronto all'esercizio anteriore.

Al risarcimento si pagarono L. 315,839.76, da cui dedotte L. 251,304.68 rimborsate dai medesimi, rimane il conto alla Società per le riassicurazioni di L. 64,535.18.

Le spese generali amministrative, comprese quella di L. 7556.04 per manutenzione stabili ed altre relative, ammontarono a L. 220,096.75.

Agli Agenti si pagarono per provvigioni, inassi ecc. L. 514,471.52, e per tasse erariali, locali ed altre la somma di L. 282,738.65, di cui L. 87,301.04 a carico della Società e L. 195,437.61 per conto dei soci.

Il conto profitti e perdite chiude con un utile netto di L. 993,812.63, di cui L. 622,073.45 furono destinate a beneficio dei soci onde essere loro distribuite nella ragione del 20 O/o come dallo statuto, e L. 371,739.18 in aumento alla riserva, la quale per il modo viene a raggiungere la cifra di L. 5,637,114.82.

A noi non rimane che a lodare la Società Reale, mentre prima di chiudere questa breve rassegna, ci facciamo a ripetere gli auguri e lei rivolti più volte, quelli che tendono ad elevare questa grande Associazione al suo maggior grado di sviluppo accrescendo considerazione per tutta l'Italia ed all'estero, la qual cosa farà ed che anche gli utili risultanti negli esercizi avvenire aumenteranno sempre più a soddisfazione di coloro che sono a capo di questa Società e degli stessi soci.

Presso il sig. L. De Gleria,

Udine — suburbio Gemona

trovasi l'unico deposito per tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte di MARIEN QUELLE presso Rohitscher, fra la conosciuta e più pura e la più aggradevole.

All'officina del Gas in Udine

si vende

CATRAME LIQUIDO

a lire 8 al quintale.

AMARO CHIUSI.

Stomacico, corroborante, febrifugo, vermifugo, anticolico. Aiuta la digestione ed eccita l'appetito a meraviglia.

Psendosi solo, e meglio allungato con acqua pura o con acqua di Selz.

Si prepara nella farmacia di Giuseppe Chiusi di Tolmezzo, e si vende in bottiglie da L. 3.

Deposito in Udine presso la farmacia Filipuzzi-Girolami. 3

I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita suntuaria, le digiunzioni stecche, la pesantezza, bruciori e gonfiore di stomaco, distruzione putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forza per abbattimento generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle *Pilule*

Pilule *Bleu* composte del dott. B. FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.

Vendesi in tutte le Farmacie a L. 2.50 al Flc. in UDINE Farmacia *Comelli*.

In PORTOFINO, Farmacia *Revigile*, Guardarsi dalle imitazioni.

D'AFFITTARE

in Via Gorgbi N. 10, due camere ammobigliate con scuderia.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. HANZONI & C., PARIGI, 4, Rue de Belfort - MILANO, Via della
Sala 16, - ROMA, Via di Pietra, 99-101 - NAPOLI, Piazza Municipale, angolo Via P. E. Imbriani, 20.

LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Borse Estere

Venezia. 5 R. 1. Gen.
98.83 a 98.85
98.80 a 99

Cambi = Olanda sconto
2. 1/2
Germania 3. da 121.35
a 123.50 da 123.55 a 123.75

Francia 3 m. da 100.40 a
100.79. Belgio 3. da
a Londra scont. 2.
da 95.34 a 95.29 da 95.29
95.35 Svizzera 4 mesi da
102.35 a 100.50 Vienna

Trieste 4. da 92.1/8 a
92.5/8 da a
Valute. Banca d'Aust.
Un fiorino franc. 92.25
a 92.75

Sconto. = Banca N. 5 1/2
Banca di Napoli 5 1/2. Ban-
ca Veneta 3/4 a 3/8 Banca di
Cred. Ven. 250.00 a 267

Strenze. 5 R. italiana
98.85 a 98.87. 1/2. Ban-
ca Veneta 3/4 a 3/8 Banca di
Cred. Ven. 250.00 a 267

Strenze. 5 R. italiana
98.85 a 98.87. 1/2. Ban-
ca Veneta 3/4 a 3/8 Banca di
Cred. Ven. 250.00 a 267

Strenze. 5 R. italiana
98.85 a 98.87. 1/2. Ban-
ca Veneta 3/4 a 3/8 Banca di
Cred. Ven. 250.00 a 267

Strenze. 5 R. italiana
98.85 a 98.87. 1/2. Ban-
ca Veneta 3/4 a 3/8 Banca di
Cred. Ven. 250.00 a 267

Milano. 5 R. 1/5 0/0
99.20 a 99.15 Merid.
C. Londra da 26.29 a 27

Francia da 100.05 a 100.55
Berlino da 123.80 a 124.10
Pozzi da 20 franchi.

Genova. 5 R. Ital.
99.22 A. Banca N. 2100.
A. Mob. 1020.00 A. Forrov.
Mer. 784.50 Med. 820.00

Roma. 5 R. 1 95.10
A. R. Gen. 701.50

Dispacci particolari.
PARIGI 3. Chiuse R.
ital. 93.42.

VIENNA 6 R. aus. carta
81.05 Id. austr. arg. 82.40
Id. austr. (oro) 112.50; Lon-
dra 125.20 Nap. 9.93 1/2

MILANO 6 Ren. ital.
99.20 Ser. 99.15 Nap.
Wacht 123.1/2 l'auo.

Strenze. 5 R. italiana
98.85 a 98.87. 1/2. Ban-
ca Veneta 3/4 a 3/8 Banca di
Cred. Ven. 250.00 a 267

Strenze. 5 R. italiana
98.85 a 98.87. 1/2. Ban-
ca Veneta 3/4 a 3/8 Banca di
Cred. Ven. 250.00 a 267

TRIESTE 5
Oggi tendenza piuttosto
debole per tutte le carte me-
no che per la rendita Ita-
liana.

I cambi alquanto soste-
nuti

Napoli 9.94 a 9.95
Zecchini 5.37 a 5.38
Lire Sterline 12.53
a 12.56 Lire Turche 11.30
a 11.33 Tallori Maria Ter.
1 a 1.01 Londra

125.70 a 126.10; Francia
49.55 a 49.75 Italia 49.20
a 49.40 Banca d'Italia
49.30 a 49.40 Ditta Ger-
maniche 61.45 a 61.65

Aziende Credit 25.20 Bi-
glietti 1800 136.25, detti
1884 106.50 Rendita austr.
in carta 81.07 Ferrato del-
lo Stato 225.25 detti
Settecentuali 252.25, Na-
poleoni 9.93, Lotti tur-
chi, Azioni Credit un-
gherese 280.50 Lloyd au-
str. 482, Banca anglo-
Lombard 224.50 Prestito
comunale viennese 130.
Rend. austr. in oro 112.45
ditta ungher. in oro 6.00
ditta ditta 4.00 a 30.55 Jotta
ditta in carta 5.00 87.35

Az. tabacchi 42.50 A.
for. Carlo L. Calma.
TRIESTE 3 (oro)
Fuori Borsa. Rendita A.
in carta 81.45 a 81.55 R.
Ungherese oro 4.00 100.60
a 101.00 Ditta ungherese o.
87.45 a 87.55 Azioni Credit
282 1/2 a 283.1/2 Napoleoni
9.94. 1 a 1.01

Londra 125.12 a 125.34
Rendita italiana 97.1
a 96.78

PARIGI 5
Rendita 3 1/2 82 20/100
ditta 4 1/2 108.90 Rend-
dita italiana 98.42 Camb.
Londra 25.38 Italia 6.16
Inglese 101.12 Rendita
turca 14.47

BERLINO 5
Militare 359. Austria-
che 365.00 Lombard 102.00
Italiane 78.40

LONDRA 3
Inglese 101.916 Italia-
no 96.78

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Remanzacco	a Cividale	da Cividale
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.10 a. m.	ore 6.30 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	9.15 a. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	1.27 p. m.	12.5 p. m.
3. p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2. p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.30 a. m.
6.10 a. m.	9.45 a. m.	5.35 a. m.	9.54 a. m.
10.29 a. m.	1.40 p. m.	11.5 a. m.	3.30 p. m.
12.50 p. m.	5.20 p. m.	3.5 p. m.	6.19 p. m.
6.11 p. m.	9.55 p. m.	3.45 p. m.	8.5 p. m.
8.30 p. m.	11.35 p. m.	9. p. m.	2.30 a. m.

da Udine a Trieste e viceversa

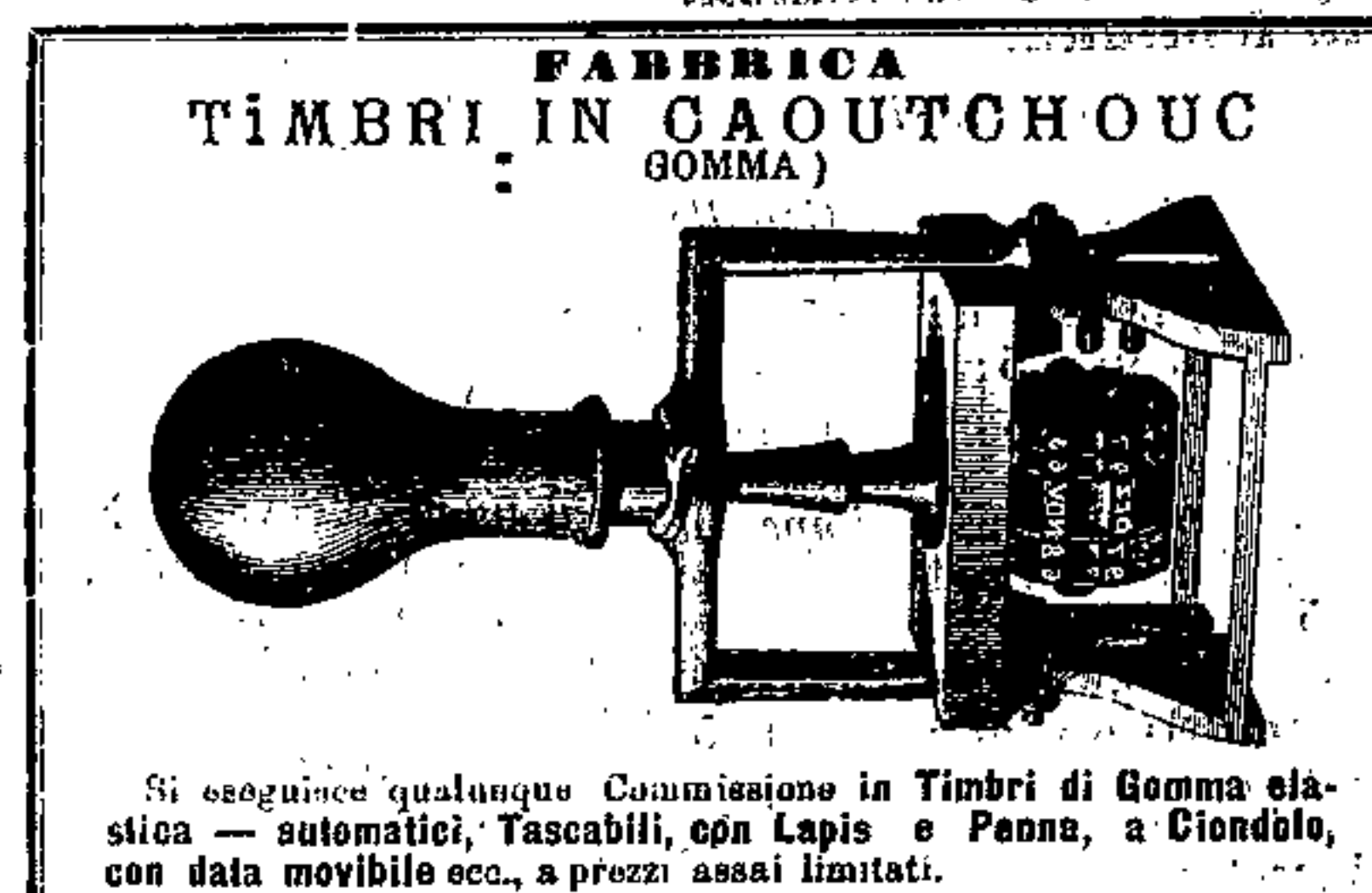
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.30 ant.	ore 8.45 ant.	ore 10. ant.
7.54 ant.	11.21 ant.	9.10 p. m.	12.30 p. m.
3.50 pom.	7.36 pom.	4.50 pom.	8.8
6.35 pom.	9.52 pom.	9. pom.	1.11 ant.
11. ant.	8.10 pom.	da Cormons 3. pom.	4.27 pom.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri
UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di Registri Com-
merciali e Copialettere sia per Rigature e firma-
ture come per Legature dalle più semplici alle più complicate,
garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.



DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qual-
siasi uso in estensissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scatole - con fiori -
emblem - Monogrammi - Corone - Stemmie ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco Buste da lettere, e per uffici
d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiestori neri e colorati per registri, e da copia delle mi-
gliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Con-
sumo, Uffici Postali.

Globi aerostatici e palloncini d'illuminazione in varie
foggie.

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere
d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuajo, metallo, velluto, avorio, tartaruga,
madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta vinites di tutta novità, con-
fezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacra Profane d'ogni
dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia - Carte geografiche
ed Atlanti, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Senole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita - Stampati - Lavori litografici -
nonché in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Forniture Civili e Militari

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tónico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato
in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA
BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida
azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforma mirabil-
mente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per
la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.
Io stesso, potei sul mio organismo studiare l'efficacia per grave
dispnea in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi,
restarono sorpresi dei splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve
tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua
di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO

Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Gia-
como Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi
e dai sigg. Minisini e Francesco Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

EAU DE LYS
QUEST'ACQUA RENDE AL MOMENTO BIANCA
e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre
la proprietà di far sparire le macchie del
viso. - Unico deposito presso la Pro-
gheria di F. MINISINI, UDINE.

In Castello d'Aviano

d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.

RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor

Pietro Pagura, a Udine, dai

signori fratelli Moretti, pro-
prietari.

RISTORATORE UNIVERSALE

dei CAVALLI

della Signora S. A. ALLEN.

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità
speciali:

I.° Non manca di restituire ai Capelli, bianchi,
grigi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni
solite.

II.° La prontezza dell'effetto con il crescere
dell'età dei Capelli è infallibile, non macchia la pelle
né la biancheria - ritene i Capelli nell'acconciatura desiderata ed
inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le pellicole.

Prezzo di una bottiglia L. OTTO
Deposito in UDINE presso i negozi di chiochierie di
Nicola Zarattini in via Bartolini e Piazza San Giacomo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite
FLORIO e RUBATTINO
Capitale Statutaria 100,000,000 - Emissioni e versati
55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1887 per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale Umberto I partirà il 1 ottobre
» » Adria » 8 ottobre
» » Perseo » 15 ottobre

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale Germania partirà il 22 settembre
» » Adria » 8 ottobre
» » Malabar » 22 ottobre

per VALPARAISO e CALLAO

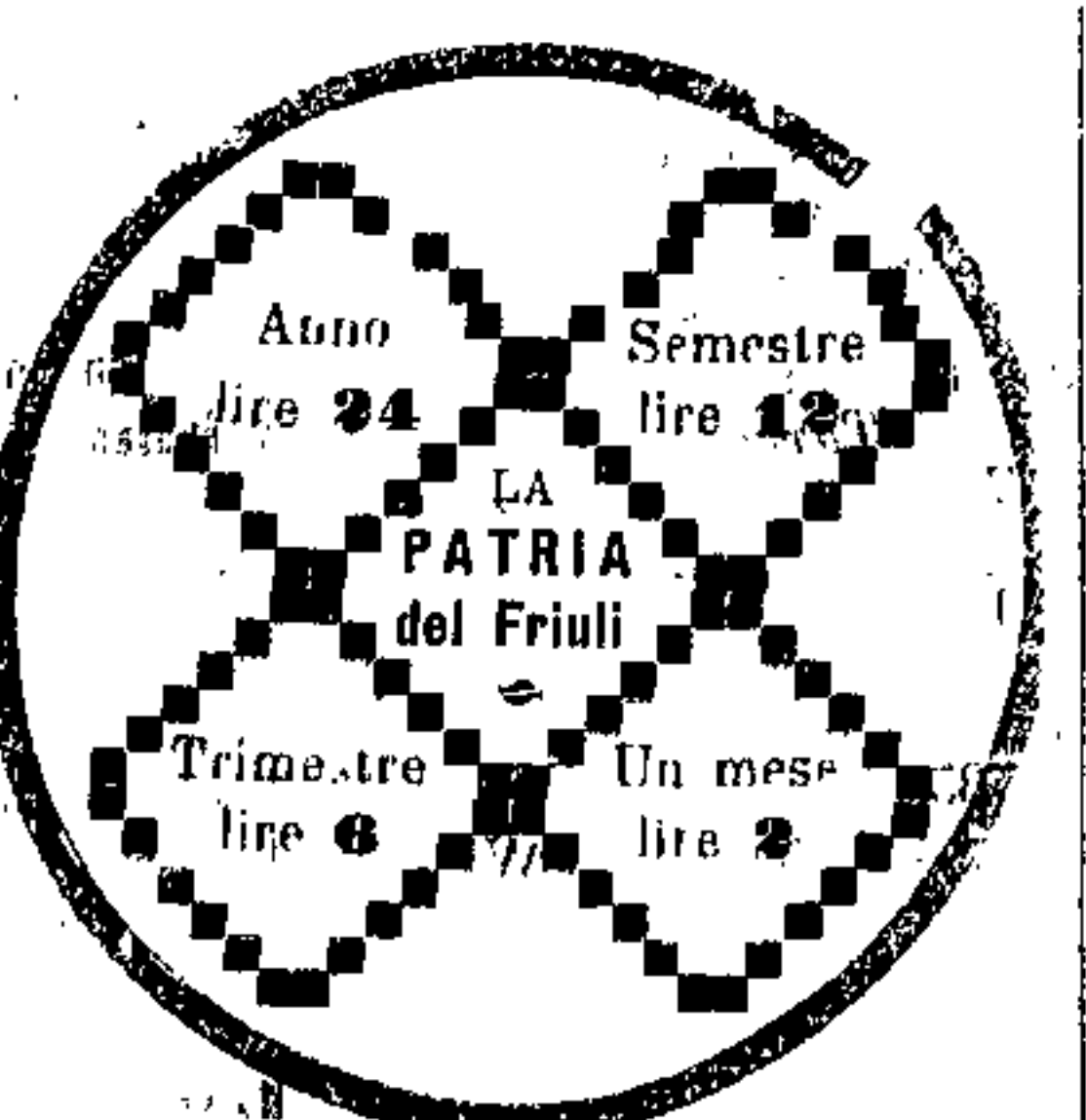
ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi:
8 novembre partirà il Vapore postale Vincenzo Florio.

Dirigersi per Mercè e Passeggeri all'UFFICIO DELLA
SOCIETA' in UDINE Via Aquileja num. 84.

AVVISI

IN

quarta a prezzi modici.



UDINE - Via Manin Numero 7 - UDINE

PRESSO IL RECAPITO DELLA TIPOGRAFIA

A. P. CANTONI

si vendono al prezzo di Cent. 15 i libretti di ammissione
al lavoro per i fanciulli.

Dallo stesso per Lire 9.50 si può avere 800 mezzi fogli
di carta quadrigliata commerciale, grande, intestata a volontà,
nonché 1000 buste da lettere quadrotte bianche stampate
pure a volontà.

È completata la Raccolta delle Poesie Friulane di Pietro
Zorutti, edizione illustrata di Carlo Delle Vedove.